



AMBIENTE FERITO

PARLA IL LEADER DEI VERDI

L'ACCUSA

«Dal centrodestra e dal centrosinistra nessuno ha manifestato volontà di battersi per i problemi denunciati dalla gente»

«La politica tiene basso l'urlo anti-inquinamento»

Bonelli: Taranto è ormai un problema morale per il Paese

FULVIO COLUCCI

● «Taranto è la madre di tutte le battaglie ambientali. Tra un anno ci sono le elezioni amministrative e i cittadini devono giocare in prima persona questa partita in nome della loro salute e del lavoro. Sarebbe auspicabile proporre una coalizione anti-diossina aperta a chi ci vuole stare. Noi Verdi lavoreremo in questo senso ma non vogliamo essere i primi attori, non la egemonizzeremo».

Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, gira l'Italia per i quattro referendum, ma un chiodo fisso ce l'ha: Taranto. «E' un problema morale per il Paese. Devono, però, essere i cittadini a decidere, quei cittadini che vogliono sapere perché sono morti i propri cari e non lo sanno perché non ci sono il registro tumori e le indagini epidemiologiche. Resto senza parole proprio perché abbiamo inviato tre lettere a Vendola sull'indagine epidemiologica. Si tratta di cose vitali: nelle pieghe dei bilanci si potevano trovare risorse. Non era poi così difficile».

Bonelli ha una forza mite per cui con dolcezza dice cose durissime, soprattutto nei confronti della politica: «Tengono basso, direi sottotraccia, l'urlo di disperazione della popolazione sull'inquinamento a Taranto. La politica deve indicare una prospettiva di conversione ecologica perché la situazione non è più sostenibile».

Aggiunge il leader dei Verdi: «La Cassazione ha definito il danno ambientale, ma dove stanno gli interventi che bisogna attivare con urgenza? La politica è immobile, bisogna uscire fuori da questo ricatto che comprime e oppone lavoro e salute. Le due cose devono andare di pari passo. Bisogna prendere atto che ci vuole un processo di conversione ecologica, ma anche un'operazione verità sull'alto livello di mortalità. Questo è qualcosa che pone un macigno forte sulle coscienze della politica».

L'esempio è presto fatto. A Bonelli offre il fianco la cronaca: «Il monitoraggio in continuo della diossina è diventato una favola. Farlo per un periodo di prova? Ma non c'è nessuna prova che tenga. Manca una strategia di politica industriale che possa servire a costruire un'alternativa all'industria pesante intesa in senso tradizionale, nell'area di Taranto. E la città deve fare i conti ogni giorno con un inquinamento elevatissimo, il problema dei bambini che non possono giocare nei parchi dei Tamburi. Non è possibile». Sembra passato un secolo, invece era un anno fa. E oggi?

«Le bonifiche sono previste da una legge ricorda il presidente dei Verdi - che contemplava finanziamenti poi incamerati dal ministero del Tesoro. Il problema è nazionale perché si è arrestato in parte il processo. C'è poi un'altra questione: la riforestazione delle zone industria-

li. Io sono stato l'estensore della proposta di legge. L'investimento era di 150 milioni per tre anni compresa l'area di Taranto. Il governo ha eliminato questi fondi per recuperare i soldi, anche questo è assurdo».

Bonelli conclude affondando il dito nella piaga: «A Taranto manca una strategia di recupero ambientale, ma anche una strategia economica che possa progressivamente e rapidamente eliminare questa spada di Damocle delle emissioni in atmosfera. La strategia non può essere ristretta al monitoraggio in continuo. E poi il monitoraggio: i controlli devono essere fatti da enti terzi. Il controllore non può essere il controllato. L'Arpa? Fino a oggi i controlli sono stati fatti "in accordo" con l'azienda. Non esiste».

L'ultima provocazione del presidente dei Verdi fa riflettere: «A meno che - dice Bonelli - non si pensi di delocalizzare Taranto per far respirare meglio i tarantini. Perché dal centrosinistra al centrodestra nessuno ha dato segno di mostrare volontà di rispondere ai problemi per i quali migliaia di cittadini, nelle manifestazioni di questi mesi, hanno dimostrato di volersi battere. Dobbiamo rilanciare economicamente un territorio che non vuol vivere solo d'acciaio. Io sono ancora indignato per il decreto del governo che ha fatto slittare l'applicazione dei limiti per il benzoapirene. Una vergogna. Ecco perché unire le forze diventa decisivo».



LA DENUNCIA
Angelo Bonelli, leader nazionale dei Verdi. Definisce il risanamento ambientale di Taranto una priorità nazionale e accusa la politica di tenere basso l'urlo anti-inquinamento dei tarantini

